Anno VII. TORINO, Venerdì 24 OTTOBRE 1873 Num. 294.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	16 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	40 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 24 OTTOBRE 1873.

Libertà vera.

Difficilmente ottiene il favore delle parti politiche chi s'ingegna di guardare le questioni da un punto di vista più alto che l'ordinario e lo sappiamo per esperienza noi, che, promovendo nella misura delle nostre forze, la libertà per tutti e in tutto, siamo osteggiati tanto da coloro che ci vorrebbero schiacciati dal clero, quanto da coloro che ci vorrebbero imporre il giogo dello Stato. Noi tuttavia teniamo costantemente la via che riputiamo buona e non ci lasciamo trascinare nè a sinistra, nè a destra, persuasi che avremo dalla nostra quelli che non si lasciano accecare da un soverchio studio di parte.

La maggior parte dei nostri pubblicisti liberali, lo riconosciamo, venuta fuori la corrispondenza fra Pio IX e Guglielmo I non esitarono a levare alle stelle la risposta di questo. Pare che, secondo la logica di costoro, perchè il Papa fu già re assoluto di una parte dell'Italia, oppugnò l'emancipazione di questa, l'unione della provincia romana al regno, ed è ancora di questo regno il più fiero avversario, si debba combattere in ogni congiuntura, anche quando propugni la libertà della religione di cui è capo. Tale non è la nostra opinione e fortunatamente ci troviamo ancora in buona compagnia e non soltanto di coloro che vorrebbero onnipotente quel Pontefice.

Veniamo al *quia*. Da una parte vediamo bandirsi alcuni dommi dalle autorità della Chiesa, accettarsi questi come tali dai fedeli. Dall'altra vediamo uno Stato impedire l'insegnamento pubblico dei dommi medesimi. È questo atto consentaneo alla libertà religiosa? Niuno certo lo potrà dire. Noi vogliamo che non s'abbia ad imporre colla forza l'insegnamento di alcuna dottrina, che ciascuno possa giudicare secondo la sua coscienza, come non vogliamo che si facciano tacere colla forza i banditori della dottrina medesima.

Ma, dicono, quei dommi sono pericolosi alla sicurezza dello Stato, ingenerano la ribellione, creano avversari allo Stato, perciò vuolsi sterpare il male sino dalla radice. Sono dunque dei processi d'intenzioni che voi volete stabilire? Fare delle nuove leggi di sospetti? Ma che altra cosa facevano il Papa-re, il duca di Modena, il re di Napoli, vietando la diffusione delle idee liberali, imbrigliando la stampa, che dire di voler impedire la diffusione di principii funesti alla società? Non è dunque il principio della libertà che si vuole stabilire, ma la prevalenza di una parte politica. È un nuovo dispotismo che si sostituisce a quello che vigeva.

Se le dottrine che dichiarate nocive si tradurranno in atti, se si macchinerà contro la sicurezza dello Stato, sarà allora il caso di applicare le leggi promulgate per la conservazione dell'ordine. Prima che siasi turbato tale ordine voi non avete alcun diritto di penetrare nella coscienza, e facendo ciò vi rendete rei di lesa libertà, anzi della libertà più preziosa di tutte, quella del pensiero.

Noi non andiamo investigando se il clero, come dice la *Riforma*, si brighi di politica, avversi lo sviluppo del progresso, aspiri a rendere illusorie le conquiste della civiltà. Quali che siano le sue avversioni e le sue aspirazioni non è nostro cômpito il farne argomento di leggi, queste debbono solo intendere a mantenerlo nei gangheri, affinchè le supposte aspirazioni e avversioni predette non si convertano in atti faziosi.

Ciò che diciamo dell'insegnamento di alcune dottrine lo diciamo egualmente dell'ordinamento interno delle società religiose. Con qual diritto interverrà lo Stato in esso, dichiarerà chi sia degno di appartenervi, chi no? Sono cose su cui non è competente lo Stato. Come una associazione laicale, che si proponga uno scopo o di beneficenza, o d'istruzione, o di mutuo soccorso, può liberamente escludere dal suo seno chi non adempia agli obblighi che si assunse, così può fare una religiosa. Lo Stato non vede innanzi a sè membri di società, ma meri cittadini.

Abbiamo detto che professando queste nostre opinioni sulla legislazione germanica ci troviamo in compagnia di pubblicisti, il cui liberalismo civile non si può contestare. Non crediamo che la *Riforma* dirà per esempio clericale il *Débats*. Ebbene questo giornale, che pure non usa parlare per matto odio di tutto ciò che si fa in Alemagna, non esita punto a riprovare come dispotiche le leggi prussiane dell'anno scorso contro il culto cattolico.

« In Germania » dice la *Riforma* « non si fanno le cose a mezzo, si abbattono tutti gli ostacoli che si oppongono al consolidamento del nuovo edificio, si è compresa la necessità di tarpar le ali al clero e detto fatto si sono adottate le opportune misure per non fallire all'intento. » Noi rispettiamo la detta Germania, desideriamo che la si imiti in molte cose, ma non è certamente da essa che attingeremo i principii della vera libertà. E giacchè ci si adduce l'esempio della Germania, noi addurremo quello di un'altra nazione che della libertà è molto migliore e più antica maestra, quello dell'Inghilterra.

Si sa quanto questa nazione abborra dal Papato, quanto sia tenera della Chiesa anglicana e delle sue prerogative, quanto gelosa della propria indipendenza. Il perchè quando Pio nono spartì quel regno in tante diocesi cattoliche e vi nominò i titolari, grandi furono i clamori e le proteste, e la stampa non rifiniva mai di gridare contro quell'enorme usurpazione. Ma quale fu il risultamento? L'Inghilterra strepitò, schiamazzò, ma siccome la libertà è profondamente radicata in quella popolazione, lasciò che s'insediassero e continuino nel loro ufficio gli arcivescovi cattolici di Westminster, Armagh, Cashel, Dublino, Malta, e quelli che si trovano nei possedimenti britannici fuori d'Europa.

Apparentemente la libera Inghilterra non crede, come la *Riforma*, impossibile, assurda l'attuazione della formola cavouriana, *libera Chiesa in libero Stato*, non teme punto che la Chiesa libera « possa cospirare contro la sicurezza dello Stato, che questo sia impotente alla legittima tutela della propria esistenza. » Se vi fosse un pericolo per l'esistenza dello Stato, esso sorgerebbe appunto quando si ledesse la libertà di coscienza, s'impedisse l'esercizio del culto, si fornisse una vera arma a coloro che parlassero a nome di conculcati diritti.

Ora questi diritti si possono offendere tanto da un autocrate, quanto dalla maggioranza di un'Assemblea legislativa e dal potere esecutivo di essa, tanto in una monarchia quanto in una repubblica. E sicuramente vediamo più rispettata la libertà individuale dalla monarchia britannica che dalla repubblica elvetica, la quale sbandeggia un cittadino, gl'infligge una pena che non è portata dalle leggi.

LA TASSA DI RICCHEZZA MOBILE

Già molto si è detto sugli arbitrii, sulle ingiustizie e peggio cui dà luogo la tassa di ricchezza mobile; è nostro avviso, com'è avviso di tutte le persone competenti, che è necessario ritornare, per la parte che riguarda le industrie, professioni e commerci, all'antica legge, secondo la quale la tassazione si faceva dietro criteri di fatto facilmente accertabili.

Ecco intanto, quanto sulla ricchezza mobile ci scrive un nostro associato della Lomellina:

Io lodo ed ammiro la di Lei persistenza nel propugnare economie pel pareggio delle finanze, ritengo però che coll'attuale sistema d'imposte non si otterrà mai.

Il senatore Siotto-Pintor, in vista di alcuni disordini nella Magistratura, diceva al Senato che era tentato a disperare della perfettibilità umana, io invece, in vista di disordini immensamente maggiori nel pagamento delle tasse, dispero affatto delle finanze italiane.

Nelle grandi città per diverse ragioni sarà osservata una certa quale imparzialità, ma nei borghi e nei villaggi predomina non la legge, ma l'arbitrio, e si veggono cose che, con perdono, fanno veramente vergogna. Ho udito io stesso un alto impiegato governativo a dire queste precise parole: « La tassa di ricchezza mobile è pagata dai minchioni, e se il Governo tira innanzi, si è perchè i minchioni sono molti. »

Capisce signor Direttore? i minchioni sono gli onesti, e gli onesti sono quelli appunto che si veggono in ogni peggior modo angariati ed oppressi. Essi hanno cento e consegnano cento, ma non sono creduti, e si costringono a correre da Erode a Pilato, il più delle volte inutilmente, e quindi a privarsi del necessario per pagare il triplo di quanto dovrebbero pagare. I furbi invece colle gl'imbroglioni hanno mille e consegnano niente affatto, e *per la via della via* sono creduti. Certi agenti delle imposte sono terribili leoni coi deboli, ma mansuetissimi agnelli coi potenti e prepotenti, e basta che questi dicano una parola per sè, o pei loro aderenti e raccomandati perchè tutto sia fatto a loro beneplacito.

Quindi si vede, per esempio, un povero fittaiuolo che a stento guadagna da mangiare una minestra ed un po' di polenta lavorando egli stesso da bifolco il terreno che ha in affitto, tassato da 150 a 200 lire di ricchezza mobile; un altro affittavolo invece di grandi tenimenti a risaia, che a giudizio di tutti risparmia le 12 e 15 mila lire all'anno, tassato al minimo. Quindi si conoscono negozianti già comodi assai per redditi di stabili, avere fiorenti negozi di generi diversi, distribuire migliaia e migliaia di cartoni seme bachi giapponesi, e possedere in continua attività macchine a vapore colla così detta *turbina* per estrarre acqua, e una trebbiatrice per battere ogni genere di granaglie, non *pagare un centesimo d'imposta* di ricchezza mobile; mentre all'opposto si conoscono miserabili pizzicagnoli che non hanno in bottega per 300 lire valutando anche gli attrezzi, e che andano anche in gennaio per fare la mensile meschinissima provvista, pagare le 70 ed 80 lire di tassa. Quindi maledizioni, imprecazioni, odii, desiderii di vendette, demoralizzazione su tutta la linea, e talvolta anche emigrazione per rabbia, dispetto e disperazione.

Oh se le onorevoli Commissioni d'inchiesta si degnassero di scendere anche nei piccoli borghi o di entrare non già nei superbi palagi di qualche potente, ma nelle case e nei tuguri dei piccoli proprietari e dei poveri, sentirebbero come vanno le cose, e si formerebbero criteri pel riparto delle imposte ben più esatti che non siano le attuali consegne! L'organismo è viziato nella radice, e se non si pensa a sanarlo, anche con tutte le economie possibili il pareggio e non si otterrà mai, o si otterrà soltanto col moltiplicare le ingiustizie e le oppressioni degli onesti e dei deboli.

Valle Po. — Le dirotte pioggie che sono cadute in questi ultimi giorni ingrossarono talmente il Po, che condusse seco tutti i ponti esistenti tra Revello, Sanfront e Paesana, per cui le comunicazioni rimasero interrotte.

Ora si sta di nuovo costruendo i ponti, ma si lavora con istento, perchè le acque sono poco diminuite.

Milano, 23. — Nelle ore pomeridiane è arrivato dalla Valtellina a Milano il ministro degli esteri Visconti-Venosta.

Poco dopo il suo arrivo il ministro ebbe una lunga conferenza col ministro d'Italia a Parigi comm. Nigra, il quale da cinque giorni trovasi a Milano alloggiato all'albergo della Gran Bretagna.

Il ministro degli esteri partì questa mattina per Roma.

Il ministro Nigra partirà domani per Torino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre reca:

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Istituto industriale e professionale di Torino. — *Scuola di stenografia.* — A complemento del corso professatosi nell'anno scolastico p. p. si reca a pubblica conoscenza che col principio dell'entrante novembre verrà aperto un secondo pubblico corso teorico-pratico di perfezionamento. Le lezioni avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, alle ore 8 1/2 pom., nella sala N. 2, a pian terreno.

Le iscrizioni al corso medesimo si ricevono fin d'oggi presso la segreteria dell'Istituto (via Oporto, N. 8).

Per coloro i quali hanno già frequentato il 1° corso e sostenuto i relativi esami basterà una semplice dichiarazione verbale. Gli altri aspiranti dovranno in qualche modo comprovare di possedere già le necessarie nozioni di stenografia per potere con frutto seguire questo 2° corso complementare.

Torino, 21 ottobre 1873.

Il preside
A. CAVALLERO.

La fratellanza, *Società di mutuo soccorso in Torino*, via Bertola, n. 1. — La sera del 20 corrente mese per cura del presidente, signor dott. cav. Gio. Spantigati, venne convocato, a senso dell'art. 100 dello statuto sociale, il Consiglio di rappresentanza. Dal direttore, signor Nicolangelo Monticelli, fu data lettura di un rapporto sullo stato generale della Società, dal quale risultano appartenere alla medesima ben 200 soci in corrente di pagamento, ai quali presentemente viene corrisposto un adeguato sussidio in caso di malattia, oltre all'assistenza sanitaria prestata da due distinti dottori di questa città. Venne inoltre in detto Consiglio approvata una convenzione passata fra la Società stessa ed il farmacista Viale Clemente, via Palazzo di Città, per la somministranza ai soci tutti ed alle loro famiglie, abbuonate all'assistenza sanitaria, di medicinali ai prezzi della tariffa officiale farmaceutica diminuiti del 70 0/0 circa. Si presentò infine, a nome del Consiglio d'amministrazione, un rapporto del signor direttore circa modificazioni allo statuto sociale state richieste da vari soci. Esse, studiate prima in seno delle singole sezioni, saranno, fra non molto, sottoposte all'approvazione dell'assemblea generale.

Lo stato finanziario della Società al 30 settembre scorso era il seguente:

Consistenza patrimoniale.

Rimanenza al 30 giugno 1873	L.		12540 81
Entrata nel terzo trimestre 1873	L.	1175 28	
Uscita id.	»	739 15	
Differenza in attivo	L.	436 13	436 13
Totale consistenza patrimoniale	L.		12976 94

(8) (Vedi n. 293)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Adocchiava con attenzione i movimenti di alcuni ragazzi della tribù che erano occupati con attività a raccogliere del legno secco ed a metterlo vicino a lui, affinchè egli stesso potesse alimentare il suo fuoco. Appena scendeva la notte nessuno osava più avvicinarsi alla capanna dello stregone, a meno che non fosse egli stesso che chiamasse.

I due bianchi giunsero presso la capanna dello stregone dove alcuni vecchi si riunirono appena videro i due visitatori usciti salvi dalle zanne dei loro cani.

— Ebbene Nguyolloman, disse il signor Powell, che già conosceva il paralitico ed anzi gli aveva altre volte usato molte cortesie; eccovi di nuovo qui, a quanto vedo. Come siete stato in tutto il tempo che non vi ho più visto?

— Bene, padrone, rispose il nero, la cui pronuncia era molto pura. (E sia detto di volo, tutti i naturali dell'Australia hanno molta facilità nel riprodurre l'accento delle lingue straniere, molto differenti in ciò dai neri dell'Africa). Io sto perfettamente bene, ma la tribù è povera; non vi sono più *kanguroos*, nè *emus*; i bianchi hanno distrutto ogni cosa, e nei numerosi combattimenti fra i neri che son tutti crudeli si è perso molto burro (*). I poveri neri di *Rufus* stanno male.

— Ma nei boschi dei *Malley* vi sono ancora molti *kanguroos*, e nel Murray si possono pescare molti pesci e gamberi. Dovunque trovate degli *opossums*, ed i cani selvaggi che a voi tornano così squisiti, sono, a mio credere, persin troppo numerosi.

(*) Burro è un nome generico dato dai neri al grasso, e chiamano pure con quest'appellativo il grasso dell'uomo, di cui sono avide tutte le tribù, cosicchè ne spogliano il vinto per ungersi il corpo. È questa la conseguenza d'una superstizione sparsa generalmente e molto pericolosa, che con questo mezzo la forza del nemico vinto passa nel corpo del vincitore. Come le Pelli-rosse dell'America del Nord che spogliano il nemico della pelle del capo per attaccare alla loro cintura il trofeo della vittoria, così i neri dell'Australia non si danno gran pensiero che il nemico sia vivo o morto, ma solo pensano ad impadronirsi di quel grasso ch'essi tengono in sì gran conto.

— Ma dove son essi? rispose il paralitico alzando le spalle: i vostri grossi cani destinati alla caccia dei *kanguroos*, li hanno fatti nascondere in fondo ai boschi. Il nero non trova più nulla, e siamo costretti a vivere di piante grasse e di vermi; noi soffriamo la fame, una fame crudele!

— Ebbene, disse il signor Powell con amorevolezza, Nguyolloman ora non soffrirà più la fame; vi ho dato il permesso d'accamparvi presso il mio podere, e spero che durante il vostro breve soggiorno voi ed i vostri saprete regolarvi bene. So che Nguyolloman può costringere la sua tribù ad agire onestamente, poichè egli ha su quella ogni potere.

Un sorriso quasi impercettibile sfiorò le labbra del paralitico, il quale senza alzar il capo, guardò l'uomo bianco traverso le sue folte sopracciglia, e soggiunse con una voce contenuta:

— Nguyollomann non soffrirà la fame?

— No, poichè dirò al mio intendente di farvi dare tre pecore ed altrettanti *dampers* (*).

(*) *Damper* è il nome di una focaccia dell'Australia che tien luogo di pane nelle colonie. È fatto di farina, d'acqua e di sale. La farina dopo essere bagnata, viene ridotta in dura pasta: le si dà allora una forma schiacciata e la si posa sul focolare dopo averlo mondato dalla cenere. Se non si ha nessun focolare, si mette il *damper* sulla terra dove è stato acceso il fuoco, e ricoprendolo con cenere calda lo si lascia finchè sia cotto. Questo cibo è molto indigesto, come si può facilmente immaginare; solo i neri ne sono ghiotti.

— *Butsheri!* sclamò Nguyolloman con evidente soddisfazione, mentre i suoi occhi scintillavano e crollava il capo con aria contenta. *Butsheri!* nessuna delle nostre lancie non colpirà più il fianco del vostro bestiame; i miei compagni non mangieranno più nè le vostre pecore nè i vostri cavalli.

Mac Donald sorrise.

— Il petto e le braccia di Nguyolloman sono d'una forza straordinaria, fece notare il signor Powell allontanandosi col suo giovane amico, e ciò si spiega facilmente coll'essersene egli servito qual mezzo di locomozione durante molti anni. Realmente non ho mai visto un petto meglio fatto e più forte del suo.

— Giusto cielo! Chi è quell'uomo? gridò ad un tratto Mac Donald, gettando uno sguardo sugli altri naturali e scorgendo fra essi un nero interamente nudo, che stava ritto, immobile a dieci passi di distanza, appoggiandosi ad una lancia di legno, come se fosse stato scolpito in un pezzo di marmo nero. Quel selvaggio che dimostrava l'età di trent'anni aveva il corpo d'un disegno perfetto, la struttura delle sue membra era forte e proporzionata; la mano ed il piede erano d'una piccolezza e d'un'eleganza rimarchevoli, ed i suoi occhi sembravano due carboni ardenti che gettassero lampi traverso le ciocche d'una chioma morbida come la seta, crespa, ed un nero somigliante ad ala di corvo.

Ciò che vi era di più strano in quel selvaggio era la barba, la quale non solo gli cadeva fin sul petto, ma gli copriva interamente il collo, le spalle e parte della schiena; folta come l'edera che si arrampica ad un muro, si stendeva su quelle spalle avviluppandole come un mantello di pelliccia. Quantunque barbe simili non siano molto rare nei neri dell'Australia, tuttavia non s'incontra spesso tale fenomeno. Tali barbe danno a chi le porta un aspetto selvaggio ed insieme pittoresco. Quando il nero s'accorse dell'impressione che aveva prodotto, fissò i suoi occhi sui due bianchi, i quali pure guardavano lui con istupore.

— Ecco un bel saggio dei neri della Australia, disse infine il signor Powell, che aveva seguito lo sguardo del suo amico e la direzione del suo braccio;

Composizione consistenza patrimoniale.

Lire 790 consolid. 5 % (1)	L.	11478 95
Crediti della Società	»	725 28
Deposito presso la Cassa risparmio	»	700 —
Fondo di cassa	»	72 76
Totale come sopra	L.	12976 94

Torino, addì 22 ottobre 1873.

Il ragioniere E. FONTANA.

(1) *Depositate presso il Banco sconto e sete.*

Associazione di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo. — Questa Società viene convocata in seduta straordinaria per la sera di lunedì, 27 corrente, alle ore 8 1[2, per deliberare su affari della massima importanza.

Acqua potabile. — Taluno ci scrive lamentandosi fortemente perchè la fontanella d'acqua potabile presso la chiesa della Misericordia, messa là dal Comune perchè serva ai bisogni del pubblico, indistintamente, è quasi sempre *presa d'assalto* da una caterva di *brentatori*, i quali minacciano colle loro capaci brente di portarsi via tutta l'*acqua* destinata ad uso comune.

Lo scrivente ci assicura che in un solo giorno si riempirono più di *quaranta* brente! — Altro che vino senz'uva! Che a forza di *raffinamento* si voglia ridurre la speculazione all'*acqua pura?*

Teatri. — Il *Rigoletto* col tenore Franchini è andato, ieri sera, a gonfie vele, al Vittorio Emanuele. Il bravo artista con quella sicurezza di canto che lo rende tanto simpatico al nostro pubblico seppe farsi applaudire in quasi tutti i pezzi, destando talvolta un deciso entusiasmo.

La signora Ciuti, ristabilita perfettamente dalla lieve indisposizione degli scorsi giorni, al suo comparire sulla scena venne accolta da numerosi battimani, che si triplicarono in tutta la scena col tenore al 1° atto e nel duetto col baritono al 2°. La signora Ciuti anche in quest'opera spiegò squisitezza di canto ed attitudine artistica non comune.

Al baritono il *Rigoletto* non è certamente l'opera che si adatti completamente ai suoi mezzi vocali e perciò le nostre impressioni suonano poco favorevoli a suo riguardo.

Però non è artista da disprezzarsi, e la prova l'avemmo nei *Promessi Sposi* di Ponchielli.

Ieri sera la Boschetti ebbe in dono, nella scena finale del *Brahma*, una magnifica corona con nastro dal coreografo Monplaisir, l'autore del ballo, il quale, l'autore non il ballo, giunto appena da *Parigi*, volle venire in teatro a rendere un giusto omaggio alla distintissima danzatrice.

Questa sera va in iscena al Gerbino la commedia del nostro Luigi Pietracqua, intitolata: *La moglie di Paolo*, protagonista Luigi Monti.

Lo *Stenterello*, sig. Odoardo Miniati, invita stasera il pubblico alla sua beneficiata al Balbo, con il grandioso spettacolo in 5 quadri, decorato di scenario e vestiario analogo, tratto dal famoso ballo: *Il naufragio del capitano La-Peyrouse.* Buoni affari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

23 ottobre 1873.

	Altezza bar. in m. lim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	736,0	+12,2	10,1	96	15° 11'	O d.	copert.
9 ant.	736 8	+12,4	9,6	90	15° 6'	O d.	copert.
12 m.	736,4	+13,8	6,8	75	15° 14'	N E d.	copert.
3 pom.	735,4	+14,8	8,8	71	15° 11'	N d.	copert.
6 pom.	735,4	+13,8	10,6	92	15° 9'	N d.	copert.
9 pom.	735,5	+12,8	10,0	91	15° 7'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 11,2; massima + 15 1

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 24 + 11,8

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 25 ottobre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 49 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 5 16

Nascere della **Luna** 11 8 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 19 sera

Tramonto, ore 7 25 sera

Giorno della Luna 5°.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 ottobre

Ponte Bartolomeo, d'anni 61, di Rivoli, fabbro-ferraio — Lano Maria Caterina, id. 29, di Torino — Raschio Guido, id. 36, di Cuorgnè, compositore-tipografo — Luciano Maria nata Pach, id. 30, di Londra — Amerio Felicita nata Varrone, id. 19, di Santena — Rizzetti Giacomo, id. 63, di Torino, possidente — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 ottobre

Maschi 10, femmine 12 — Totale 22.

Roma — (Nostra corrispondenza).

21 *ottobre.*

L'*Opinione* di stamane pubblicava, intorno alla presa di possesso di alcuni conventi, dei particolari assai minuti. A quelle notizie vuolsi aggiungere questa, a mio avviso abbastanza rilevante, che quando la presa di possesso fu imminente, i superiori dei Collegi esteri aggregati al Collegio romano hanno cercato di far intervenire in loro favore la diplomazia straniera. Già due anni or sono, quando il Collegio irlandese era minacciato di espropriazione per pubblica utilità, eransi fatte premure presso il Governo britannico, affinchè premunisse quella istituzione contro il danno derivante dal dover accettare, come corpo morale, il pagamento in rendita anzichè in contante.

In quei primi tempi dell'occupazione il Governo inglese aveva creduto di intervenire officiosamente, benchè la cosa non avesse più avuto seguito, per avere il Governo italiano rinunziato ad occupare i locali di cui allora si trattava. Sembra invece che nella presente circostanza gli offici fatti presso la Legazione britannica dai collegi che hanno pretese a quella nazionalità, non abbiano avuto maggior effetto di quelli fatti dagli altri collegi verso le rispettive rappresentanze. In una parola la presa di possesso ebbe luogo, anche nei locali assegnati a collegi esteri, senza che sia intervenuta osservazione alcuna, finora almeno, da parte delle Legazioni estere.

Ai particolari che ieri vi ho riferito intorno ai propositi del Ministero rispetto alla crise bancaria posso aggiungere quest'altro, che il Luzzati venne in questi ultimi giorni a Roma chiamatovi dal Minghetti e che esso fu caldo patrocinatore così del concetto che si debba elevare lo sconto, come pure dell'altro che lo Stato rinunci alla pretesa di avere una partecipazione ai lucri della Banca. Il Luzzati sarebbe stato altresì interrogato intorno ai provvedimenti che per avventura si dovessero adottare per attenuare il disagio enorme che la carta italiana subisce nel cambio coll'oro.

L'opinione del Luzzati sarebbe stata nel senso che rimedio speciale ed immediato non esista, e che il miglioramento del presente stato di cose debba ricercarsi per una parte nella formazione dei buoni bilanci, e d'altra parte nel regolamento da troppo tempo atteso delle condizioni della Banca.

È giunto a Roma il ministro d'Inghilterra sir Augustus Paget. C.

Molte Camere di commercio seguendo l'iniziativa presa dalla Camera di commercio di Valtellina hanno fatto istanza alla direzione generale dei telegrafi per ottenere che la tassa dei telegrammi per l'interno venisse fin una lira ridotta a cinquanta centesimi.

La Direzione generale dei telegrafi, con una circolare indirizzata a tutte le Camere di commercio, ha testè dichiarato che riteneva prematura la fatta proposta, e perchè non si era ancora avuto il tempo di studiare gli effetti della tariffa nuovamente introdotta, e perchè non erano ancora condotti a termine i nuovi lavori resi necessari dallo sviluppo che aveva preso il servizio telegrafico in conseguenza appunto della nuova tariffa.

Coll'art. 8 del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Gran Bretagna, firmato il 6 agosto 1863, venne stipulata in massima la concessione reciproca dell'esercizio del commercio di costa o cabotaggio, ma fu fatta un'eccezione per le colonie inglesi, richiedendosi per queste una speciale autorizzazione.

Ora sappiamo che un atto del dì 18 agosto scorso del governatore generale del Canadà ha stabilito che i bastimenti italiani siano ammessi all'esercizio del commercio di costa alle stesse condizioni dei bastimenti canadesi.

Per cura del Municipio di Savona avrà luogo in quella città una Esposizione industriale, marittima ed agraria, la quale verrà inaugurata contemporaneamente alla linea ferroviaria che congiungerà Savona con Torino.

In questi giorni è stata conosciuta la cifra precisa delle somme perdute dal clero del Vaticano nei fallimenti avvenuti in America.

La perdita ascende a 880 mila dollari e quasi tutta a carico del clero cattolico.

Il padre Secchi è stato invitato dal ministro dell'istruzione pubblica di Francia a volersi recare a Parigi. Gli verrebbe affidata la direzione di una delle principali specole di quel paese a sua scelta.

L'ex-generale dei gesuiti e molti prelati del Vaticano vorrebbero che egli accettasse.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cavo sottomarino fra la Cocincina e Hong-Kong (China), è ristabilito, e che è stato aperto un nuovo ufficio telegrafico in Laglio, provincia di Como.

LA MISERIA!

L'onorevole Crispi si è recato a visitare i suoi elettori di Tricarico. Pare, a quanto narra il *Roma* di Napoli, ch'egli sia stato dolorosamente colpito dalla profonda miseria di quella popolazione. Ecco come il giornale napoletano ne parla:

« Desolazione incredibile da per tutto! Spesse volte la popolazione delle campagne, mal vestita e peggio nutrita, uomini, donne e fanciulli dagli occhi smorti e dai volti pallidi, circondavano il Crispi per le vie di Tricarico e di altri comuni. Essi nel punto medesimo che insieme ai più colti ed ai più favoriti dalla sorte benedivano il nome del deputato di sinistra, così fiero oppositore del macinato, ad alte grida sfogavano l'animo loro contro il fisco ed i suoi famelici agenti.

« Quei contadini non si nudriscono di pane, ma di una farina di ceci, di orzo o di fave, strano miscuglio che ottengono macinando di soppiatto fra due grosse pietre le cennate civaie. Ed una simile *frode* amministrativa, se frode può dirsi usar del diritto che si ha all'esistenza, li espone all'implacabile persecuzione dei gabellieri ed alle multe.

« Le tristi condizioni del collegio di Tricarico sono pur troppo simili a quelle delle altre popolazioni rurali delle nostre provincie. E noi invitiamo i deputati di tutti i partiti ad imitare l'onorevole Crispi, cioè a visitarle, e ad accertarsi del malcontento che insieme alla squallida povertà regna nelle masse. Allora solo — osiamo sperarlo — i lamenti di quei tuguri troverebbero un'eco dolorosa ed efficace nella Camera elettiva. »

Come si rimedierà a questa miseria?

Gli uomini della *Riforma* e del *Roma* ce lo dicono ogni giorno.

Aumentando le spese militari ed accrescendo per necessaria conseguenza di cinquanta milioni le imposte.

Gran bella cosa la logica di certi partiti.

FRANCIA.

La Commissione dei nove di destra, detta Commissione *di studio*, continua a tener le sue sedute al buio, conservando il più rigoroso segreto intorno ai suoi lavori. Credesi pertanto che la proposta di ristabilire la monarchia sarà presentata alla Camera dal generale Changarnier, presidente della Commissione, colla firma di un certo numero di deputati.

Le speranze dei monarchici sulle adesioni del centro sinistro alla ristorazione non si realizzeranno. Il signor Léon Say, presidente di questo gruppo, lo dichiara apertamente in una sua lettera, scritta il 20 corrente, all'on. Scherer.

« Il centro sinistro si pronunzierà unanime per la repubblica conservatrice, scrive il signor Léon Say, ed una maggioranza in questo senso non può più recarsi in dubbio. Tutte le affermazioni contrarie sono azzardate, quando non siano puramente una manovra de' nostri avversari. »

Dopo una simile dichiarazione, non si può più diffatti dubitare della solidità del centro sinistro.

Quanto al gruppo Casimiro Périer, devesi ammettere che sopra sessanta membri circa ond'è composto, soli diciassette o diciotto promisero finora per iscritto di dare il loro voto alla repubblica. Ma gli altri verranno in seguito, nè v'ha luogo a temere che si verifichino delle defezioni in questo gruppo, composto d'uomini onestamente liberali e coscienziosi. Così forse non potrà dirsi del gruppo Target.

L'on. ministro di Francia all'Aja scrisse a taluni elettori del Calvados essere egli deliberato di conservare la libertà assoluta del suo voto, anche a costo di perdere definitivamente la loro fiducia.

Egli protesta che non abbandonerà giammai « la bandiera che è simbolo di tutte le conquiste moderne. » Ma quale importanza può darsi a questa dichiarazione, dacchè il conte di Chambord ha fatto le lustre di accettare i tre colori? Insomma il Target ed i suoi amici non si calcolano guari favorevoli alla Repubblica. E tanto è vero ciò, che nelle ultime statistiche de' voti si fece a meno di portare questi quindici o venti deputati nell'attivo della Repubblica, quantunque lo stesso signor Target avesse formalmente dichiarato nella seduta del 24 maggio, che avrebbe aderito con tutti i suoi seguaci alla soluzione repubblicana.

Si calcola pur sempre che i bonapartisti voteranno contro la monarchia. Non pertanto è come certo che un membro del partito dell'appello al popolo, l'ammiraglio La Roncière le Nourry, farà causa comune coi realisti.

Ad ogni modo la stretta unione del partito conservatore e repubblicano per respingere ogni tentativo di ristorazione monarchica, è oramai un fatto compiuto.

Telegrafano alla *Nazione* da Parigi, 20:

Rapporti giunti da Versailles constatano qualche agitazione nei dipartimenti. Tutte le classi si dimostrano decise ad opporre resistenza alla restaurazione. I fusionisti scongiurano Mac-Mahon ad influire sui generali e gli ufficiali affinchè l'esercito si decida a combattere l'insurrezione, qualora scoppiasse. Oggi il Consiglio dei ministri, riunitosi per istabilire in proposito norme opportune, non ha preso decisione alcuna; ha aggiornato tutto a domani. I prefetti e sotto-prefetti lontani dalle loro sedi ricevettero ordine di rientrare prima del 25. Il generale Chanzy è stato chiamato telegraficamente da Algeri a Versailles, e vi arriverà mercoledì o giovedì.

AUSTRIA.

Le elezioni dei collegi delle città in Boemia, fin qui conosciute, diedero i seguenti risultati:

Eletti vennero 12 costituzionali e 4 democratici, però mancano ancora le notizie di 12 collegi elettorali czechi.

I collegi delle città dell'Austria Superiore elessero 4 costituzionali.

Nella città di Vienna furono eletti 4 costituzionali, 5 tedeschi liberali, 3 democratici; in un collegio l'elezione rimase indecisa. Dalle elezioni finora conosciute dei collegi urbani dell'Austria Inferiore, risultarono eletti 3 costituzionali ed un democratico.

Dai Comuni rurali della Stiria vennero eletti per la maggior parte clericali.

Ieri l'imperatore di Germania visitò il principe ereditario di Danimarca e la sua consorte, la contessa di Girgenti, e il conte Andrassy; poscia si recò all'Esposizione. Nella sera, ambidue gl'imperatori assistettero al teatro alla rappresentazione del ballo; durante lo spettacolo l'imperatore d'Austria uscì per recarsi a ricevere alla stazione il principe Carlo, quindi ritornò al teatro.

Questa mattina ha luogo una caccia coi bracchi nel parco di Laintz; sul pomeriggio pranzo di gala al palazzo imperiale.

Bismark fu onorato ieri da una visita dell'imperatore d'Austria, e fece a sua volta visita agli arciduchi. (*O. T.*).

CORRISPONDENZA (carlista) DI SPAGNA.

Estella, 13 *ottobre.*

Abbiamo udito oggi che il Governo di Madrid, non soddisfatto della condotta del Moriones, tolse a lui il comando dell'esercito repubblicano per investirne il generale Concha. Se dobbiamo giudicare dai risultamenti ottenuti da quello nella sua campagna contro i carlisti, nella quale altro non potè effettuare che lo scioglimento dell'assedio di Tolosa, non ha veramente torto il signor Castelar se non ha fiducia in lui. Ma se il Moriones fe' poco, che farà il suo successore? Parlai di questo col comandante in capo dei carlisti, Elio. « Il Concha dorme poco, mangia quasi nulla e beve solo quanto è necessario per vivere, » diss'egli, « s'egli assume il comando contro noi ci darà assai briga, perchè è molto attivo e solerte. »

Ed io: « Si dice in Ispagna che il Concha servì tutti i governi che lo impiegarono. Credete voi che seppellirà i presenti rettori, come i passati? » E l'Elio, sorridendo gravemente: « Ciò è un'altra questione. Il Concha era molto attivo, e forse sarà tale ancora. Parlavasi ieri di una vittoria dei carlisti a San Sebastiano, della presa di un cannone. Ho ricevuto testè un dispaccio dal Lizarraga, secondo cui la guarnigione repubblicana ha fatto una sortita, ma fu ributtata con perdita. Non parla tuttavia del cannone e probabilmente non fu presente alla fazione, onde grande importanza non vuolsi dare ad essa. » Diman-

---

quei due uomini, l'uno nella sua perfezione, l'altro nella sua infermità, sarebbero per i naturalisti i tipi migliori delle tribù dell'Australia. Due nere Eve loro uguali renderebbero il gruppo completo.

— Kakurru! sclamò Mac Donald, senza rispondere al signor Powell, e servendosi della lingua di quei selvaggi: come è che vi trovate fra i neri di Rufus? Avete dunque abbandonato le paludi selvaggie della baia di Encounter per fare la pace coi vostri antichi nemici?

— Kakurru ha visto gli occhi dell'uomo bianco, ha udito la sua voce, rispose il nero, ma non conosce più la sua figura; essa è cangiata come la luna.

— Hallo! Mac Donald, gridò il signor Powell con istupore: dove avete imparato la lingua dei neri? Voi la parlate come un naturale.

— Mi sono istrutto abitando durante lungo tempo in mezzo alle pelli nere, e ciò in grazia della mia facilità di apprendere le lingue, disse Mac Donald sorridendo. Innanzi tutto il linguaggio di questi selvaggi non è molto difficile, e con un po' d'attenzione si possono presto imparare bastanti parole da farsi comprendere. Ma i nostri compatrioti, sono dolente di doverlo dire, non se ne curano molto, e ne risulta che i neri che noi mettiamo molto al disotto di noi per intelligenza, imparano la nostra lingua molto meglio e più presto che noi non facciamo della loro.

— Certamente voi avete ragione; ma che bisogno c'è che noi impariamo il dialetto di costoro? Gli è di grande interesse per i neri l'imparare la nostra lingua, più che noi sia per noi l'apprendere la loro: cosicchè essi sono obbligati a prendersi una pena che noi ci risparmiamo. Ma come conoscete voi quell'uomo?

— L'ho incontrato una volta nella baia di Encounter, e credo persino avergli reso qualche servizio; ciononullameno egli pare non mi riconosca. A quel tempo io non aveva la barba.

Mentre aveva luogo questa conversazione, Kakurra non aveva mai tolto gli occhi dallo straniero, nemmeno quando questi aveva parlato nella lingua del paese.

Gli altri neri essi pure lo guardavano attoniti; era la prima volta che udivano un bianco parlare la loro lingua con tanta facilità.

— Fate un pe' di luce (*), povero *lubra ngarang domper!* disse di botto una voce presso i due bianchi.

Essi guardarono dalla parte dov'era partita la voce, e videro una degli esseri più orribili di quella tribù. L'immaginazione non potrebbe concepire nulla di più mostruoso, nessun tipo di deformità più spaventevole; quella creatura era una donna. Non si poteva giudicare qual fosse la sua età; il sudiciume e le rughe deformavano e nascondevano i suoi lineamenti. La sua nudità non era da nulla velata, nemmeno dal più piccolo pezzo di stoffa; i capelli le cadevano tutti arruffati sulle spalle ossee; gli occhi cisposi, gettando una luce fosforica, scintillavano di rabbia e d'odio contro l'uomo bianco, mentre supplicavano come per muovere a compassione.

— Ecco un altro saggio del serraglio australiano: disse di nuovo Mac Donald, volgendo con disgusto gli sguardi da quella vecchia donna. Non è forse spaventoso il pensare a qual grado d'abbiezione l'uomo può cadere? Che direbbero i nostri filosofi, e gli ortodossi, se dovessero classificare questo ritratto di bruttezza fra quelli dei padroni della creazione?

— Partiamo! esclamò di botto il signor Powell, mi ammalerei se guardassi ancora quegli esseri orribili. Si stenta a credere che una creatura umana possa scendere a tal punto di degradazione.

— Vi darò qualche cosa, disse Mac Donald che si volse verso la donna come per calmarla.

E gettando ancora uno sguardo al nero barbuto, che era rimasto immobile al suo posto senza distogliere gli occhi dal giovane bianco, riprese col signor Powell la strada che conduceva al podere.

Avevano essi appena fatto una dozzina di passi quando Kakurru, tenendo la sua lancia nella mano destra, li seguì lentamente e con un'attenzione rimarchevole. I suoi occhi rimanevano fissi sull'impronta indecisa dei passi che il giovane bianco aveva lasciato sulla sabbia e sul fango secco, finchè giunse in un luogo ove quelle traccie erano chiaramente e distintamente improntate. Colà si fermò, stette chino qualche minuto per esaminare il suolo con attenzione, e misurò le impronte colla mano stendendo le dita in modo particolare. Poi ad un tratto si rialzò, ed un sorriso di trionfo si disegnò sui suoi tratti. Si slanciò ad inseguire i bianchi, che raggiunse in pochi salti. Mac Donald udendo dei passi dietro a sè, si volse prontamente.

Quando vide Kakurru si fermò, e gli disse con un sorriso sulle labbra:

— Ebbene, amico mio, che volete?

— Gli è Jack! rispose il nero, allungando la mano sinistra verso Mac Donald; gli è Jack, ne son certo!

— Ebbene! Disse Mac Donald, mentre il suo volto si copriva d'un leggiero rossore, a quanto pare la barba non ha nascosto il mio volto.

— La barba m'impediva di conoscervi, ma i piedi son quelli che m'hanno aiutato, rispose il nero sorridendo e mostrando le impronte coll'indice.

Quando Kakurra ha visto ciò una volta lo riconosce sempre!

— Che cosa dice? domandò il sig. Powell con inquietudine.

— Dice che mi riconobbe dalla traccia de'miei piedi, rispose Mac Donald. Chi crederebbe possibile tal cosa?

— Veramente, soggiunse il signor Powell, i neri sono dotati d'una meravigliosa perspicacia; riconoscono con maggior facilità un uomo dalla traccie dei piedi che dai lineamenti stessi. Gli è lo stato di guerra continua che rende loro necessari tali studi; è necessario conoscano, quando vedono traccie di passi, se son quelli d'amici o di nemici. Ma pare voglia parlarvi.

— Presto vi vedrò, Kakurra, disse Mac Donald al nero senza rispondere all'osservazione del signor Powell, e continuò il suo cammino senza più fare attenzione al nero.

(*Continua*)

(*) Nel linguaggio corrotto, impiegato come mezzo di comunicazione tra i bianchi ed i neri, *far luce* significa vedere. *Lubra* è il nome australiano che vuol dir *donna: ngarang* significa *piccolo.*

dato se sapesse qualche cosa di Catalogna e di Valenza rispose non aver ricevuto alcuna notizia.

Poco si può raccogliere dai giornali di Madrid tranne i sovente ripetuti annunzi degli energici provvedimenti che stanno per prendersi contro i partigiani di Don Carlos. Fu scossa tuttavia la letargia da cui parevano compresi i regii da sei settimane. Ad ogni ora s'istruiscono i soldati. Gli ufficiali non hanno un momento di libertà, e i soldati che attendono animosamente all'opera loro, imparano presto il loro mestiere. Naturalmente ogni fiasco dei generali repubblicani rende più speranzosi i regii: ma dove si può scorgere meglio l'effetto di una battaglia vinta è nella condotta dei soldati medesimi. Quando scoppiarono le ostilità temevano essi il nemico e, come sovente mi fu detto, bastava lo scoppio d'una bomba nelle loro file per isbigottirli, ma col tempo le carne si avvezzarono alla loro nuova vita, e se riporteranno qua e là qualche vittoria nelle montagne incoraggieranno ancora.

Dopo il fatto di Dicastillo si credettero pari ai loro avversari, ma dopo quello di Magneru assai superiori. Ieri Don Carlos rassegnò due battaglioni navarresi. Gli uomini erano bene comandati dai loro ufficiali e dopo aver ricevuto ordine di formare ripetutamente il quadrato finirono con una carica in linea. « Ben so » disse uno dei colonnelli « che nel primo degli eserciti moderni la formazione del quadrato è riputata un'operazione non necessaria, poichè coll'armamento a retrocarica una linea di fanti si crede bastante a resistere ad un attacco di cavalleria: ma noi non dobbiamo trascurare nulla e siccome i nostri uomini sono ancora novellini si risolse d'insegnare loro il vecchio movimento. »

Abbiamo grande scarsità di cartucce, e questo è per l'esercito regio non piccol danno nell'uso della carabina. Non s'hanno munizioni sufficienti contro il nemico, e conseguentemente non si tira mai al bersaglio. Negli ultimi due mesi non ho visto, nè udito mai nulla sull'istruzione della moschetteria, il perchè nei combattimenti la metà delle scariche è proprio gittata via, ognuno si dà solo pensiero di fare quanti colpi può, non avendo quasi cura della direzione di essi.

Intanto gl'ingegneri sono attivamente occupati nell'alzare opere di difesa intorno a Estella. Si fa ciò collo scopo di lasciare una piccola guarnigione in quella città e il rimanente delle forze potrà servire in campagna. I generali carlisti reputano Estella un punto assai importante e si farà ogni sacrifizio per impedire che cada in mano dei repubblicani. Strategicamente parlando non ha molto valore; ma il proposito che s'ha ora è quello di scacciare le truppe del Governo al di là dell'Ebro e allora di rendere Estella quartier generale d'inverno. Tale è l'idea che prevale fra gli ufficiali dello stato maggiore. Tutto ciò può tuttavia mutarsi con un'altra vittoria carlista, poichè se il Concha od altro capo delle forze del Governo non sarà più fortunato del Moriones, comincierà la marcia alla volta di Madrid più presto che non si credesse.

S'intende con molta cura all'ordinamento di freschi reggimenti di cavalleria e ci assicurano che siano già stati sbarcati 19 cannoni di montagna e 14 armstrong. Questi, dicesi, debbono giungere tosto a Estella e allora saprò dirvi qualche cosa di preciso sul loro calibro. Parecchi ufficiali d'artiglieria hanno offerto testè i loro servizi a Don Carlos, onde appena saranno formate le batterie non si penerà a provvederle di esperti comandanti. La Germania e l'Austria prendono ora a cuore alquanto più che per lo innanzi le cose di Spagna. Sono al quartiere generale corrispondenti di quelle nazioni, il barone von Wedell manda lettere ai fogli prussiani e il barone Walterskirchen al *Vaterland*, foglio austriaco.

CORRIERE DEL MATTINO

IL RIBASSO DELLA RENDITA.

La nostra rendita, che a Parigi sei giorni or sono era quotata a 60.50, ieri era colà discesa a 58.20; un ribasso così repentino e così importante obbliga a serie riflessioni.

La Germania, l'Inghilterra e la Francia versano anch'esse in angustie finanziarie: la Banca francese rialzò lo sconto, tuttavia è obbligata a respingere ogni giorno molta carta dallo sconto. Dal che ne viene che coloro che hanno bisogno di denaro sono obbligati a vendere, vendere a qualunque prezzo; ed a Parigi si vendono i titoli italiani: il che ci spiega pure come rialzi da noi il prezzo dei cambi e dell'oro, essendo necessario rimborsare la massa di titoli che l'estero ci manda, e come in Francia accada un fenomeno affatto inverso, essendo naturale che essa, vendendo, riceva copiosi rimborsi da ogni parte.

Però il ribasso non sarebbe arrivato tant'oltre, se il nostro Governo si fosse preoccupato in tempo delle condizioni economiche dell'Italia.

Ma qui si ama sonnecchiare e chiudere gli occhi, si ama nutrirsi di rosei sogni, si ama far assegno sui 12 o 15 milioni di tasse di borsa che si convertiranno in qualche diecina di migliaia di franchi, al più, si ama immaginarsi che la tassa registro di punto in bianco giusto ora che ogni classe della nazione versa in durissime strette finanziarie, possa versare 50 milioni di più al Tesoro.

E fondati su questi bei sogni, su questi milioni del mondo immaginario, si spendono allegramente, spensieratamente, sciaguratamente i milioni che si prendono dal torchio della Banca. Dal gennaio al mese di settembre sono 17 milioni in più, in confronto dell'anno scorso, che si sono spesi per la guerra e per la marina.

Si è violata così ogni regola di più volgare prudenza, si è violata perfino la legge positiva di contabilità, la quale prescrive che ogni nuova spesa sia coperta da un corrispondente nuovo introito.

Ed amministrando a questo modo, per seguitare le fantasie dei militari *della nuova scuola* che stanno disordinando l'esercito ed angustiando le famiglie con le levate eccessive, havvi forse a meravigliare che ogni cosa precipiti al basso, e che la finanza italiana sia oramai oggetto di sprezzo e di riso di tutta Europa?

Badi il ministero Minghetti che al trionfo del viaggio di Germania è presso assai la sconfitta sul terreno della mala e spensierata amministrazione finanziaria!

—

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Il presidente del Consiglio dei ministri non è giunto questa mattina a Firenze, com'era stato annunziato dai giornali. Sembra che l'onorevole Minghetti sia leggermente indisposto. Sappiamo che ieri mentre l'on. ministro assisteva ad una riunione della Commissione generale del bilancio, sorpreso da lieve malessere, dovè abbandonare la sala.

—

FRANCIA.

La sinistra repubblicana tenne un'adunanza sotto la presidenza del sig. Giulio Simon. Un centinaio di membri erano presenti e tutti riportarono dai rispettivi dipartimenti l'impressione che i tentativi di ristorazione monarchica sollevano nel paese una profonda indignazione.

L'adunanza esaminò ed approvò le proposte del Comitato direttore, ed affidò a commissari speciali la cura di eseguire le deliberazioni prese.

Ascoltò in seguito con soddisfazione le relazioni di quanto finora si operò dai suoi uffici, dal sunto delle quali emerge che una maggioranza certa si è acquistata contro la monarchia. Questa maggioranza non potrebbe essere spostata che alla doppia condizione evidentemente non realizzabile, che tutti i deputati attualmente indecisi passassero nel campo della fusione, ed un certo numero di coloro che hanno preso degl'impegni formali mancassero alla loro parola.

Importa pertanto che la maggioranza s'accresca ancora, dice il processo verbale della seduta.

È quindi dovere del partito repubblicano, di fronte ai molteplici intrighi dei fusionisti, di perseverare nel suo contegno fermo ed energico. Bisogna che la opinione pubblica faccia chiaramente intendere la sua volontà ai deputati tuttora perplessi.

L'adunanza prima di separarsi deliberò di tener seduta tutti i giorni per ascoltare le relazioni delle Commissioni nominate a riceverne le informazioni fornite dal Comitato direttore.

« Le dichiarazioni repubblicane si moltiplicano di giorno in giorno, scrive il *Bien Public*.

« L'ultima lettera del signor Léon Say, così franca e decisa, ha prodotto un grand'effetto. Gli è in tal modo che bisogna rispondere alle spavalderie degli intriganti fusionisti. Essi vanno ripetendo dappertutto: « Noi abbiamo la maggioranza! Noi siamo la maggioranza! » Se voi foste la maggioranza, il colpo sarebbe già fatto; se l'accordo che voi proclamate esistesse, l'Assemblea sarebbe di già convocata. Voi cercate la maggioranza; ma non l'avete ancora, e non l'avrete. »

La stessa *Liberté*, malgrado le ripetute smentite, conferma che il sig. Magne abbia posta francamente la questione, nel Consiglio dei ministri, sulla necessità che sia mantenuto il patto di Bordeaux, che il Governo conservi assolutamente un contegno imparziale senza favorire alcun partito, dichiarando che, se questo suo modo di vedere non fosse condiviso dai suoi colleghi, egli offrirebbe la sua dimissione.

—

INGHILTERRA.

I partigiani della monarchia legittima in Spagna incontrano dovunque *degli avversari* deliberati, e perfino nella cattolica Irlanda. Ecco quanto si scrive dalla città di Cork:

« Giovedì sera il sig. Leader, un irlandese, ufficiale nelle bande armate di Don Carlos, volle fare una lettura sugli affari di Spagna, allo scopo di procacciare nel suo uditorio degli aderenti alla causa del pretendente. Il sindaco di Cork occupava il seggio della presidenza, e nella sala trovavansi molte persone appartenenti alla classe media, le quali ascoltavano attentamente l'oratore. Ma in una delle gallerie si erano raccolti circa 200 partigiani dell'*Home Rule*, i quali, nel momento in cui il sig. Leader accusava i repubblicani spagnuoli di essere dei comunardi, proruppero in frenetici evviva alla repubblica spagnuola ed al sig. Castelar.

« L'oratore fu fatto bersaglio d'una scarica d'ova fradicie, e per una buona mezz'ora l'aula fu teatro d'una scena di confusione difficile a descriversi. Invano il presidente tentò di ristabilire l'ordine: le sue parole furono coperte dai fischi e dalle imprecazioni, ed al degno magistrato toccò pure la sua parte di proiettili scaraventati contro l'oratore. Un membro del Parlamento ottenne un momento di silenzio, col dichiararsi ad alta voce repubblicano; ma ad onta dei suoi buoni consigli, la violenta scena riprese tosto il suo corso, ed il signor Leader dovette abbandonare la tribuna senza poter finire la sua lezione di monarchia legittima. »

—

L'ISTMO DI CORINTO.

Il Governo ellenico fece concessione al banchiere Teodoro Tuvini, suddito greco domiciliato a Londra, del taglio dell'istmo di Corinto.

Il canale avrà almeno 42 metri di larghezza, 8 50 di profondità; avrà un porto interno con dock.

I lavori dovranno essere ultimati fra due anni.

Il costo dell'opera sarà di circa 20 milioni di franchi.

Sopra il canale saranno praticati almeno tre passaggi per conservare le comunicazioni fra le due parti della Grecia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Dresda, 23 *ottobre*.

Il Consiglio municipale decise d'inviare all'imperatore Guglielmo un indirizzo per la sua risposta alla lettera del Papa, ringraziandolo dell'atto veramente imperiale, che assicura la vittoria dello Stato contro la dominazione clericale.

Bologna, 23 *ottobre*.

Oggi venne inaugurata solennemente a Bondeno l'Esposizione agricola-industriale, la Cassa di risparmio, la Banca di anticipazione e la Società cooperativa.

Madrid, 22 *ottobre*.

Lobo dichiarò che andò a Gibilterra per riparare la macchina della *Vittoria*, senza della quale non poteva affrontare le navi corazzate degli insorti.

Parigi, 23 *ottobre*.

I deputati bonapartisti preparano una protesta contro la restaurazione monarchica e contro la formazione di un Governo qualsiasi senza un appello al popolo.

Londra, 23 *ottobre*.

In un discorso tenuto ieri a Birmingham, Bright ricordò i miglioramenti legislativi fatti dall'attuale Ministero. Disse che la legge sull'educazione si dovrà completamente rifare; soggiunse che l'Inghilterra dovrà abbandonare bentosto i possessi della costa dell'Africa occidentale; dichiarò necessario di completare la legge sulla proprietà fondiaria per migliorare la situazione degli agricoltori; approvò calorosamente l'arbitrato dell'*Alabama* e biasimò l'imposta sulla rendita.

Questo discorso fu applauditissimo.

Nuova York, 22 *ottobre*.

La febbre gialla aumenta; a Memfi vi sono attualmente circa mille ammalati.

Parigi, 23 *ottobre*.

La maggioranza della Commissione di permanenza si astenne dal proporre che si anticipi la convocazione dell'Assemblea, sapendo che il Governo disapprova tale convocazione.

Un membro della sinistra lesse una dichiarazione che diceva: Il nostro mandato di segnalare gli atti ministeriali arbitrarii, è terminato in seguito al ritorno della maggior parte dei colleghi. Restiamo uniti per consolidare la Repubblica.

La Borsa ribassò in seguito all'abbandono del progetto di riunire anticipatamente l'Assemblea. Prestito 92 70.

Parigi, 23 *ottobre*.

Alla riunione del centro sinistro, 52 membri erano presenti. Si decise di perseverare nella politica della repubblica conservatrice.

Una lettera di Casimiro Perier dice che considera la monarchia come impossibile; quindi mantiene le sue opinioni repubblicane.

Le decisioni del centro sinistro vennero comunicate ad Audiffret-Pasquier, in risposta alle proposte del centro destro.

Vienna, 23 *ottobre*.

L'Imperatore Guglielmo è partito con Bismark ed il seguito, dopo aver preso congedo dall'Imperatore d'Austria nel modo più cordiale.

Londra, 23 *ottobre*.

Il colonnello Pease, conservatore, fu eletto ad Hull con 6873 voti.

Berlino, 23 *ottobre*.

Il Principe e la Principessa imperiale andranno ai primi di gennaio a Pietroburgo per assistere alle nozze del Duca di Edimburgo, che si celebreranno il 7 gennaio.

Dresda, 23 *ottobre*.

Lo stato di salute del Re è disperato.

Vienna, 23 *ottobre*.

Sopra 205 elezioni pel Reichsrath, attualmente conosciute, 124 appartengono al partito costituzionale, ed 81 alle diverse frazioni dell'opposizione.

FATTI DIVERSI

La turbine invece dell'elica e delle ruote. — I giornali inglesi portano a cielo una recente scoperta fatta a Londra. La *Taurus*, nave a vapore, ha fatto felicissimamente la prova di navigare col mezzo di una turbine che aspira l'acqua dalla sua prora. Essa turbine quindi sarebbe sostituita all'elica ed alle ruote. Il successo è stato così completo, che l'ammiragliato ha già commesso la costruzione di una nave in ferro della capacità di 200 tonnellate, alla quale sarà applicato il nuovo sistema.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dall'8 al 14 ottobre

	1873	1872
L.	1,751,798 80	L. 1,640,170 15
In più nel 1873 L. 135,620 45		

Dal 1° gennaio al 14 ottobre

	1873	1872
L.	64,865,774 40	L. 58,444,209 00
In più nel 1873 L. 6,421,565 40		

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 17 al 23 settembre

	1872	1873
L.	438,625 05	L. 391,299 79
In meno nel 1873 L. 42,325 26		

Dal 1° gennaio al 23 settembre

	1873	1872
L.	14,607,118 97	L. 12,984,991 94
In più nel 1873 L. 1,622,127 03		

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 17 al 23 settembre

	1873	1872
L.	101,456 90	L. 87,103 50
In più nel 1873 L. 14,353 40		

Dal 1° gennaio al 23 settembre

	1873	1872
L.	3,132,745 35	L. 2,909,806 05
In più nel 1873 L. 222,639 60		

Cereali. — Le notizie del 22 non recano nessun cambiamento nella posizione dei mercati francesi, i quali restano senza importanza e senza interesse.

Il frumento poco offerto e poco domandato, si quota da L. 35 a 39 qualità scelta.

La segala da 24 a 25; l'orzo da 24 a 25; l'avena scelta ferma da 20 50 a 22 50; la meliga da 22 a 24; il tutto per 100 kil.

A Parigi, 22, le farine di consumo stazionarie ai prezzi di 83 a 85 i 159 kil. Quelle di commercio in rialzo: otto marche a L. 85 75; superiori a 87 45. Frumento a *livrer* più fermo a lire 38 50 i 100 kil.

Marsiglia, 21, mercato in tendenza sempre migliore. Venduti 640 ett. Irka Odessa 122[124 a L. 45 deposito dispon.; 616 Irka Azoff 130[125 a 40 25 id.; 800 Trebisonda bianca 128[121 a 37 id.; 640 Burgas 12[123 a 40 id.; 3200 Danubio 128[120 a 37; 4800 id. 126[121 a 37 design. 9bre e xbre.; 3200 Burgas 12[123 a 40 design. 9bre; 6400 Irka Azoff 125[123 a 43 7[8 arr. 9bre.

Il tasso per 160 litri, sc. 1 0[0.

Arrivi: 17,400 ett. di frumento; 3520 di avena.

Vercelli, 21 ottobre. — **Cereali.** — Venerdì gli affari in riso furono alquanto limitati, sia per la ricerca come per le offerte; oggi invece le partite in vendita erano molto abbondanti, e quantunque l'esito sia stato assai vivo i prezzi declinarono da cent. 50 a 75 nell'ottava per le sole qualità mercantili, mantenendosi ferme le qualità buone. I risi fioretti finora continuano a mancare. Nessuna variazione nei bertoni.

Frumento, meliga e segala invariate.

L'avena continua a mancare.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 41 25 a 42 25	
» mercant. buono	» 44 — a 45 25	
» fioretto	» — — a — —	
Bertone merc. rosso	» 36 75 a 37 75	
» buoni	» 38 50 a 42 25	
Frumento mercant.	» 35 50 a 37 —	
» buono	» 38 — a 41 50	
Segale nuova	» 26 10 a 28 —	
Meliga	» 23 50 a 25 —	

MERCATO DI MILANO.

22 ottobre 1873.

Ecco il listino dei prezzi pei grani suaccennati a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 26 70 a 30 50
Granoturco	»	» 16 80 a 18 50
Segala	»	» 18 65 a 20 20
Riso nostr. (dazio escl.)		» 28 45 a 33 90
Riso pagl.	(idem)	» 27 05 a 31 85
Avena	(idem)	» 8 85 a 9 45

Borsa di Genova. — 23 ottobre.

La Rendita a 69.

Azioni Banca Nazionale a 2085.

Il Mobiliare a 825.

Le Meridionali a 415.

Francia breve lettera a 117, danaro a 116 65.

Londra a vista lettera 29 02, danaro 29 55.

Marenghi da 23 40 a 23 45.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 23 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 25
» » fine mese	69 25
Prestito nazionale 1866	64 75
» » stallonato	60 75
Azioni Banca nazionale	2110 —
» Banca Lombarda	700 —
» Banca Veneta	207 —
» Banca di Torino	790 —
» Banca generale	470 —
» Banca di Costruzione	440 —
» Banca Industriale	225 —
» Banca Credito Milanese	224 —
» Banca Italo-Germanica	475 —
» Banca Cotonificio	298 —
» Banca Lanificio	240 —
» Regia Tabacchi	820 —
» Ferrovie Meridionali	410 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	212 50
» Ferr. Romane	167 50
» Ferr. Sarde	211 —
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	84 —
Buoni ferrovie Meridionali	558 —
Cambi sopra Francia a vista	116 30
» Londra a tre mesi	29 —
» Francoforte a tre mesi	245 75
» Vienna a tre mesi	252 —
I pezzi da 20 fr.	23 40
Sconto 5 per 0[0.	

Firenze,	22	23
Rendita al 5 0[0	69 75	69 37
Id. al 1° gennaio 1874	67 45	67 —
Oro lettera	23 28	23 33
Londra lettera	29 —	29 07
Cambio su Parigi	115 75	116 15

Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	835 —
Banca Nazionale	2163 —	2100 —
Az. ferr. Merid.	440 —	449 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1583 —	1575 —
Credito mobiliare	853 —	833 —
Italo-Germaniche	5 0 —	— —

Parigi,	22	23
Nuovo Prestito	93 65	93 30
Rendita francese	57 80	57 70
Rendita italiana	59 15	58 20
F. Lombardo-Venete	355 —	352 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4310 —	4275 —
Ferr. Romane	79 —	79 —
Obblig. idem	159 —	155 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	173 —	170 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 —	14 3[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	470 —
Azioni regia Tabacchi	738 —	715 —
Prestito	93 10	92 70
Londra a vista	25 34 5	25 35
Aggio dell'oro	2 1[2	2 1[2
Consolidati inglesi	929[16	92 5[8

Vienna,	22	23
Mobiliare	209 50	206 —
Lombarde	156 50	151 50
Banca Anglo-austriaca	132 —	127 —
Austriache	320 —	316 —
Banca Nazionale	938 —	930 —
Napoleoni d'oro	9 05	9 04 5
Cambio su Parigi	44 35	44 40
Cambio su Londra	112 60	112 45
Rendita austriaca	72 25	72 15
Id. in carta	65 20	65 —

Berlino,	22	23
Austriache	178 1[4	183 3[4
Lombarde	91 3[4	92 —
Mobiliare	124 1[4	123 3[4
Rendita italiana	58 3[8	58 —
Id. Turca	47 1[8	47 1[8

Dopo Borsa, Mobiliare 123.

Londra,	22	23
Consolidato Inglese	92 5[8	92 3[4
Rendita italiana	58 3[4	57 1[8
Spagnuolo	19 1[2	19 3[8
Turco	48 —	48 7[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Officiale)

BORSA DI TORINO

24 ottobre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 66 65 90 75 70 70 65 60 (65 80) 65 80 95 80 80 80 65 (65 75), in liq. 66 10 07 1[2 10 08 05 66 65 55 93 80 80 68 88 93 p. 31 8bre. 66 35 40 40 20 03 p. 30 9bre.

Corso legale 65 80.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 60 50 Senza cart. di premio.

Az. Banca Nazion. C. d. g. p. in con. 2110. C. d. m. in c. 2051.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in liq. 810 807 798 797 p. 31 8bre.

Az. B. Sconto e Seta, C. d. m. in con. 268, in liq. 266 265 p. 31 8bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 695 p. 31 8bre.

Pezza d'oro da L. 23 50 a 23 45.

CAMBI	a breve den. lettera		a 3 mesi den. lettera	
Svizzera (*)	116 75	117 —	116 50	116 80
Francoforte	— —	— —	245 1[2	246 —
Lione (**)	116 20	117 20	116 65	117 —
Londra (***)	29 07 1[2	29 15	29 05	29 10

(*) Sc. 5 p. 0[0. (**) id. 6. (***) id. 7.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

24 ottobre 1873.

Rendita: corso legale ribasso L. 1 20 sulla borsa precedente.

All'apparire della crisi non mancarono i richiami del pubblico, le proteste, e le sollecitazioni delle Camere di commercio, che riconoscevano tutta la gravità della situazione. Ma l'acqua percorse tranquillamente la china, ed eccoci ora giunti al punto in cui ogni giorno che sorge segna nuova ruina della ricchezza nazionale! I mercati esteri son fatti segno a fortissime vendite di Rendita Italiana che retrocede a sbalzi di 1 0[0, l'oro ed i cambi raggiungono corsi favolosi, e per soprappiù ci troviamo alla vigilia d'una liquidazione complicata e disastrosa.

La borsa odierna impressionata di tale stato di cose si diede in braccio al panico. La Rendita esordita a 65 93 chiuse offerta a 65 35 40 pronta ed in liquidazione. Inutile in tali frangenti parlare di valori industriali. Essi sono in tracollo completo e segnalano prezzi nominali.

Az. Banca Naz. 2140.
Az. Mobiliari 800.
Az. Banco Sc. 265 266.
Az. Banca Torino 698 700.
Obbl. Romane 183.
Oro 23 45.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 23 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1023 24
Trame	»	» »
Greggia	19	1369 24
Articoli diversi	»	» »
Totali	32	2392 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 310,

Direttore: Ravà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

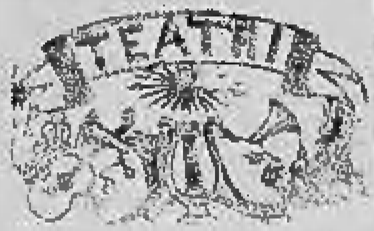
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 23 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	415 91
Trame	2	212 »»
Greggia	29	2179 25
Articoli diversi	»	» »
Totali	37	2807 14

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 609, Chilogrammi 46,411 52

Il direttore gerente: A. Bertolino.



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — Famille Grégoire:
Orphée aux enfers.

Scribe (ore 8) — Compagnia francese Leroy Clarence:
La joie de la famille.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta:
La moglie di Paolo.

Balbo (ore 8) — La drammatica compagnia fiorentina diretta dall'artista Odoardo Ministi esporrà:
Il naufragio del capitano La-Peyrouse.

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta:
I consej d'barba Andrea.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette:
La mondiale Esposizione di Vienna.

INCANTO

Il cancelliere della pretura sezione Dora di Torino, delegato dalla eccellentissima Corte d'Appello con decreto del 29 luglio or passato, alle ore 9 del mattino dell'8 prossimo venturo novembre, in una sala al piano terreno di detta pretura, via Finanze, num. 4, procederà a norma di legge all'incanto e successivo deliberamento a favore degli ultimi migliori offerenti, di un corpo di casa di proprietà dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo posta in Torino, via Porta Palatina, num. 6, e via Pellicciai, num. 16, distinta in mappa coi nn. 23 e 41 inclusi del piano D, formante parte dell'isolato 25°, intitolato San Silvestro, in due distinti lotti, sul prezzo, il primo lotto di L. 97,000, ed il secondo lotto di L. 90,000, alle condizioni di cui nel relativo bando 22 corrente mese.

Torino, Dora, 21 agosto 1873.
Not. Devalle Giovanni canc. deleg.
2302

2931 CITAZIONE

Con atto di me usciere sottoscritto della pretura Moncenisio di Torino 20 ottobre 1873, registrato con marca annullata, ho citato il professore Giovanni Gibello, a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ., per comparire il primo martedì dopo la scadenza di giorni 25 avanti detta pretura, alle ore 8 di mattina, per vedersi col Berardo m... detto nato di Alpignano, Don... al pagamento di lire conda... per danni e spese sofferti 892 50... ad instanza di Cibrario per un ca... residente in Torino, colle Giuseppe, ... spese del giudicio.

Torino, 22 ottobre 1873.

Michele Cardola usc.

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il 18 ottobre 1873.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 8 al 18 ottobre 1873.	Firenze	4,556,437	280,397	4,836,834
	Genova	6,650,056	195,666	6,845,722
	Milano	6,935,767	86,080	7,021,847
	Napoli	2,049,906	486,603	2,536,509
	Roma	1,029,800	132,703	1,162,503
	Torino	4,211,846	970,538	5,182,384
	Venezia	2,720,108	137,839	2,857,947
	Alessandria	468,504	24,411	492,915
	Ancona	827,112	126,184	953,296
	Ascoli-Piceno	68,479	16,204	84,683
	Avellino	70,865	87,358	158,223
	Bari	999,181	33,625	1,032,806
	Benevento	103,178	61,249	164,427
	Bergamo	305,488	108,645	414,133
	Bologna	1,403,800	181,623	1,585,423
	Brescia	419,886	186,068	605,954
	Carrara	180,766	10,409	191,175
	Caserta	120,374	62,691	183,065
	Chieti	165,498	63,457	228,955
	Como	445,034	60,464	505,498
	Cremona	44,923	26,099	71,022
	Cuneo	221,851	110,133	331,984
	Ferrara	661,173	91,828	753,001
	Foggia	349,588	28,508	378,096
	Forlì	181,670	14,070	195,690
	Lecce	149,003	58,440	207,443
	Livorno	1,188,960	518,635	1,707,595
	Lodi	220,473	65,833	286,306
	Macerata	156,244	44,601	200,845
	Mantova	151,433	30,232	181,665
	Modena	270,180	73,861	344,041
	Novara	169,741	140,284	310,025
	Padova	488,320	67,308	555,628
	Parma	251,899	79,524	331,423
	Pavia	180,200	57,207	237,407
	Perugia	778,011	23,589	801,600
	Pesaro	136,431	55,412	191,843
	Piacenza	211,677	35,660	247,337
	Porto Maurizio	141,304	72,703	214,007
	Ravenna	294,513	12,587	307,100
	Reggio nell'Emilia	258,410	72,057	330,467
	Rovigo	103,815	5,520	109,335
	Salerno	463,129	58,550	521,679
	Savona	374,376	21,895	396,271
	Teramo	99,483	102,456	201,939
	Treviso	175,442	71,579	247,021
	Udine	131,605	175,794	307,399
	Vercelli	507,301	130,458	637,759
	Verona	290,457	119,647	410,104
	Vicenza	100,010	57,950	157,960
	Vigevano	157,858	39,009	196,867
	TOTALE I.	42,535,240	5,763,223	48,298,463
Quindicina dal 29 7bre all'11 ottobre 1873	Palermo	1,279,163	195,664	1,474,827
	Aquila	149,936	40,135	190,071
	Cagliari	773,518	38,890	812,408
	Caltanisetta	157,317	4,576	161,893
	Campobasso	100,980	71,155	172,135
	Catania	801,082	11,208	812,290
	Catanzaro	225,355	41,330	266,685
	Cosenza	242,765	44,444	287,209
	Girgenti	718,566	4,976	723,542
	Messina	751,305	5,530	756,835
	Potenza	166,447	32,854	199,301
	Reggio di Calabria	383,644	23,975	407,619
	Sassari	267,313	22,962	290,275
	Siracusa	180,074	29,260	209,334
	Trapani	68,051	21,566	89,617
	TOTALE GENERALE L.	48,816,756	6,351,748	55,168,504

1032

INCANTO
per la vendita volontaria di una casa in Torino,
Via Cappel Verde, N. 3.
(2ª Pubbl.)

Giovedì 6 novembre 1873, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nello studio del notaio Bastone, via Mercanti, n. 15, piano 1° scala, a destra, si terrà l'incanto per la vendita di piccola casa, in Torino, via del Cappel Verde, portina n. 3, descritta nel relativo avviso d'incanto in data 8 corrente mese, in aumento al prezzo di L. 14,500, ed alle condizioni riferite nel detto tiletto, del quale coi titoli relativi, si può avere visione dal notaio sottoscritto, nella ore d'ufficio.

Torino, 10 ottobre 1873.

2877 Antonio Bastone notaio.

Banca Industriale Subalpina

I signori Azionisti sono invitati a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 4° decimo), per ogni Azione dal 20 al 25 corrente ottobre nel locale della Banca. 969

2927 FALLIMENTO

della Società mineralogica Anglo-Italiana, avente sede e stabilimento mineralogico in Schierano, Anonima, **The Anglo Italian Mining Company Limited.**

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaci definitivi signori Pietro Maffioli fu Angelo, commerciante in Domodossola, e geometra Pietro Pirazzi Maffioli di Piedimulera, od alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Domodossola, faciente funzioni di tribunale di commercio pel circondario, li loro titoli e nota di credito, e di conformità dell'ordinanza oggi emanata a senso dell'articolo 602 del vigente codice di commercio dal signor avvocato Francesco Rostagno, giudice delegato alla procedura del giudizio di fallimento, di comparire quindi nanti dello stesso signor giudice, alle ore 9 antimeridiane dei giorni 17 e 18 prossimo venturo novembre e nella sala delle pubbliche udienze del prefato tribunale, per la verificazione dei loro crediti.

Domodossola, 20 ottobre 1873.
G. Gualta canc.

SUNTO DI CITAZIONE

A richiesta del signor Luigi Amosso, residente a Biella, rappresentato dal procuratore capo Gustavo Bonini, l'usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile di Susa, ha oggi citato, nei modi e forma dell'art. 141 del codice di proc. civ., Borsotti Maurizio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale predetto, f. f. di commerciale, alla udienza sommaria delli 15 p. v. novembre, per ivi vedere la riparazione della sentenza del pretore di Giaveno 30 u. s. agosto (registrata con marca da L. 0 60), condannata la ditta Perena Luigi e Falletta di Giaveno al pagamento di L. 635 10 cogli accessori.

Susa, 21 ottobre 1873.
1920 Emilio Depetris usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto passato nanti il cancelliere della pretura d'Alba sottoscritto, in data 3 ottobre 1873, Costa Giovanni fu Domenico, residente a Barbaresco, dichiarò di accettare con beneficio dell'inventario l'eredità del di lui nipote *ex-fratres* Costa Luigi fu Luigi, deceduto sulle fini di Barbaresco il 15 agosto 1873, tuttochè la stessa eredità, esso Giovanni Costa, già ripudiasse con precedente dichiarazione passata in questa cancelleria di pretura, addì 21 agosto ultimo scorso.

Alba, 19 ottobre 1873.
2929 Not. Benedetto Marone canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.